

ARTIGIANATO NEL POST COVID UN FUTURO IN CHIAVE GLOCAL

Marco Granelli, neopresidente nazionale di Confartigianato, sulla crisi e i possibili driver per la ripartenza
«Il mondo è cambiato, trasformare le imprese. Le parole chiave: fiducia, orgoglio, responsabilità e coesione»

MARILENA LUALDI

Conduurre le imprese artigiane fuori dalla crisi, grazie alle loro qualità che le hanno viste affermarsi in tutto il mondo. Non è solo possibile, è una battaglia che Confartigianato vuole portare avanti con tutte le sue forze, spiega il neo presidente nazionale Marco Granelli. Una sfida nel Paese in cui la regione locomotiva - la Lombardia - è finita sette giorni in zona rossa per un errore.

Quali sono le priorità che si è posto per la sua presidenza in questo periodo drammatico?

In questi mesi difficilissimi, Confartigianato è stata un riferimento saldo e sicuro per gli imprenditori ma anche per le nostre comunità. Confartigianato continua a lavorare per consolidare questo ruolo, per dimostrare ancora una volta l'importanza dell'associazionismo d'impresa nel garantire la tenuta del tessuto produttivo e sociale del Paese fornendo risposte concrete ed efficaci. Vogliamo condurre le piccole imprese fuori dalla crisi puntando su alcuni fattori essenziali: competenze, formazione continua, digitalizzazione.

Comesi muoverà l'associazione da lei presieduta per raggiungere questo scopo?

Saremo vicini ai bisogni delle nostre aziende con un modello che unisce innovazione, territorialità, sussidiarietà, collaborazione a rete. Tra le sfide che intendiamo vincere c'è quella di portare i nostri imprenditori sui mercati mondiali, facendoli diventare sempre più glocal. Per sintetizzare, le parole d'ordine di Confartigianato per superare questa fase così difficile sono: fiducia, orgoglio, responsabilità e coesione. Fiducia nelle capacità e nei valori delle nostre imprese. Orgoglio di rappresentarle e di essere sempre al loro fianco.

Responsabilità nello svolgere questo nostro ruolo nei confronti delle istituzioni, degli altri attori economici e sociali. Coesione del sistema Confartigianato per far sentire forte e chiara la nostra voce e far pesare il ruolo dell'artigianato e delle piccole imprese nel Paese.

Un giudizio sulle misure del Governo, che cosa manca ancora, cosa serve disperatamente?

Abbiamo riconosciuto l'impegno del Governo per dare sostegno alle imprese così duramente colpite dalla crisi. Ma i ristori non bastano a far ripartire l'economia. Nessun ristoro vale il lavoro di un imprenditore né potrà mai "risarcire" le perdite subite. Quindi io dico che dobbiamo cogliere la straordinaria occasione del Recovery Plan per rimettere in moto il nostro sistema produttivo. Ricordiamoci una cosa fondamentale: anche prima della pandemia, fare impresa in Italia non è mai stato facile. È su questo che bisogna intervenire per voltare pagina e ricostruire un ambiente favorevole all'attività imprenditoriale. E bisogna farlo partendo con il piede giusto.

Che cosa comporta, partire con il piede giusto?

Mettendo al centro dell'attenzione gli artigiani e le piccole imprese che rappresentano il 99 per cento delle aziende del Paese. Confartigianato ha presentato al Governo 44 proposte affinché le risorse europee del Next Generation Eu servano per realizzare grandi progetti per le piccole imprese. Vanno fatti investimenti in infrastrutture materiali e immateriali di collegamento delle persone, delle merci e delle informazioni, che significa banda larga su tutto il territorio, sanità con una maggiore presenza di telemedicina, alta velocità anche lungo la dorsale adriatica. Ma anche, e soprat-



tutto, formazione delle competenze e innovazione digitale e un grande piano strategico di rilancio delle piccole opere da rendere immediatamente cantierabili. Senza dimenticare obiettivi fondamentali come la semplificazione normativa, la riduzione della pressione fiscale, l'accesso al credito, l'abbattimento del carico di burocrazia che schiaccia le imprese con adempimenti e costi inutili.

In questo avvio di presidenza con tanti incontri con le aziende ce n'è uno che le ha trasmesso particolarmente la preoccupazione ma anche la forza degli artigiani?

Posso dirle che, pur nelle gravi difficoltà di questa fase, tra i nostri imprenditori prevale la volontà di reagire, il coraggio di trovare modalità nuove per continuare a fare il proprio lavoro e realizzare prodotti e servizi. Penso, ad esempio, al settore che ha sofferto più di tutti, la moda, dove le imprese hanno inventato le fiere "digitali" per non smettere di promuovere e vendere in tutto il mondo le creazioni made in Italy. Penso agli imprenditori che hanno riconvertito la produzione per realizzare dispositivi sanitari e attrezzature ad alta tecnologia indispensabili per garantire la sicurezza e tutelare la salute. In generale, il digitale è stata l'arma più usata per far fronte alle restrizioni imposte dalla pandemia. Basti dire che prima della crisi vendevano beni o servizi attraverso il web l'8,8% delle micro

e piccole imprese.

D Adesso invece qual è diventata la quota?

R Oggi la quota di micro e piccole imprese che usa il commercio elettronico è raddoppiata ed è pari al 16,9%. Praticamente 122mila imprese in più utilizzano l'e-commerce. Questa reattività, questa creatività sono la grande lezione che ci viene dai piccoli imprenditori in un momento così grave. Non possiamo deluderli. Confartigianato è in prima linea al loro fianco e chiediamo che la capacità di reazione delle imprese sia alimentata e sostenuta da chi ha la responsabilità di guidare l'Italia fuori dalla crisi.

Conosce i nostri territori (Como Lecco Sondrio), così radicati nel manifatturiero e anche nel turismo? che cosa le trasmettono? Vuole mandare un messaggio di speranza ai nostri artigiani?

Sono tra i territori italiani a maggiore vocazione artigiana dove il tessuto delle piccole imprese rappresenta una grande ricchezza economica e sociale. E, aspetto fondamentale, dove si esprime la capillare presenza associativa di Confartigianato, Confartigianato di Como, di Lecco e di Sondrio, guidate rispettivamente dai presidenti Roberto Galli, Daniele Riva, Gianni Gritti, sono un presidio fondamentale per difendere il patrimonio di qualità, il valore artigiano espresso dagli imprenditori. Questa crisi ha cambiato il mondo.

Come devono mutare a loro volta gli artigiani?

Io dico che noi dobbiamo imparare a cambiare, ma rimanendo noi stessi. Siamo famosi e apprezzati a livello internazionale per la nostra creatività, per la nostra capacità di realizzare prodotti e servizi belli e ben fatti, unici, personalizzati, inimitabili. Ecco tutto questo dobbiamo continuare a farlo, perché è il valore che ci distingue e ci rende competitivi, ma usando strumenti nuovi per proporlo in Italia e all'estero. Le tecnologie digitali ci offrono opportunità straordinarie sia per esaltare il nostro talento nelle fasi produttive sia per vendere i prodotti della nostra genialità.

Che cosa manca, allora?

Dobbiamo imparare a sfruttare, in tutti i settori, e senza timore. E questo è uno degli impegni che ci vedrà accanto agli imprenditori per aiutarli a mantenere alta nel mondo la bandiera della qualità made in Italy. Mai come in questo momento, il sistema Confartigianato, così capillarmente diffuso nelle sue articolazioni territoriali e di categoria, deve agire unito e compatto per essere vicino agli imprenditori, per accompagnarli in un mondo nuovo. Non è facile, certo, ma sono fermamente convinto che senza la forza dell'associazionismo non si va da nessuna parte, è l'unica che può consentirci di reagire ai danni sociali ed economici provocati dalla pandemia.



LA SCHEDA

CHI È

Marco Granelli è stato eletto presidente di **Confartigianato Imprese** per il quadriennio 2020-2024. Ad affiancarlo, come vice presidenti, **Eugenio Massetti**, **Domenico Massimino**, **Filippo Ribisi**. Nato nel 1962 a Salsomaggiore dove è titolare di un'impresa nel settore delle costruzioni, da lungo tempo è impegnato nell'attività associativa: dal 2012 è Vice Presidente Vicario di **Confartigianato** e dal 2009 guida **Confartigianato Emilia Romagna** dopo essere stato per molti anni alla presidenza di **Confartigianato Imprese Parma**. Granelli ha raccolto il testimone da Giorgio Merletti che ha guidato la Confederazione dal 2012.



Marco Granelli, dallo scorso dicembre al vertice di **Confartigianato Imprese**

LA SCHEDA

L'inefficienza del pubblico



L'ostacolo

Il peso della burocrazia

Confartigianato calcola che in Italia occorrono in media 815 giorni, circa 2 anni e 3 mesi, per un appalto pubblico tipo come la riasfaltatura di 20 km di una strada a doppia corsia, con un ritardo che ci pone al penultimo posto in Ue dopo la Grecia.

La battaglia

Zona rossa per errore

Il presidente di **Confartigianato Lombardia**, **Eugenio Massetti**, ha chiesto chiarezza sulla responsabilità per l'errore che per sette giorni ha costretto la Lombardia in zona rossa e «urgenti ristori per le attività economiche che sono state inutilmente penalizzate».